

VITA PARROCCHIALE

1 OTTOBRE GIOVEDÌ FESTA DI SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO	-S. Messa alle 19:00 e non alle 18:00 - con accoglienza di fra Jefferson e rinfresco al Battistero.
11 OTTOBRE DOMENICA OPEN DAY PARROCCHIALE	- Le SS. Messe del giorno saranno esclusivamente due: alle 10:00 e alle 18:00 (non ci sarà quella delle 8:30). Durante la S. Messa delle 10:00 ci sarà il mandato operatori pastorali. - Attività in cortile dalle 11:30 alle 13:00. - Pranzo Comunitario alle 13:00 al Battistero. Ulteriori informazioni nei nostri canali Social.
13 OTTOBRE MARTEDÌ ISCRIZIONI PELLEGRINAGGIO	Da oggi, e fino al 13 novembre, sono aperte le iscrizioni per partecipare al pellegrinaggio parrocchiale che si terrà ad Assisi il prossimo 21 novembre. Ricordiamo i giorni di apertura della segreteria e gli orari: martedì e giovedì 10:00-12:00, mercoledì e venerdì 16:00-18:00.
17 OTTOBRE SABATO RACCOLTA VIVERI	-Ore 18:00 S. Messa con raccolta viveri straordinaria per la Caritas Parrocchiale.
18 OTTOBRE DOMENICA RACCOLTA VIVERI, COMUNIONI, TEATRO	-Ore 11:30 S. Messa con le Prime Comunioni e raccolta viveri straordinaria per la Caritas Parrocchiale (già iniziata nella messa vespertina). -Ore 18:00 Rassegna teatrale, spettacolo dal titolo "Gregory". L'autrice del testo, Veronica Liberale, ha un figlio affetto da neuropatia ed ha raccontato così la storia della sua vita.
24 OTTOBRE SABATO RACCOLTA VIVERI, ORATORIO	-Dalle 11:00 alle 13:00 Festa dell'Oratorio. -Ore 18:00 S. Messa con raccolta viveri straordinaria per la Caritas Parrocchiale.
25 OTTOBRE DOMENICA RACCOLTA VIVERI, COMUNIONI	-Ore 11:30 S. Messa con le Prime Comunioni e raccolta viveri straordinaria per la Caritas Parrocchiale durante tutte le SS. Messe.
29 OTTOBRE GIOVEDÌ FORMAZIONE	-Percorso di Formazione Liturgica Parrocchiale: un ciclo di 7 incontri mensili per riscoprire insieme la bellezza della liturgia, cuore della vita della Chiesa. Il primo appuntamento, dedicato alla Sacrosanctum Concilium. Vi aspettiamo sempre alle 19:00!

Orario SS. Messe, Confessioni, Adorazione Eucaristica e Segreteria Parrocchiale

Celebrazione delle SS. Messe :

feriale: ore 8:00 - 18:00 / festivo: ore 8:30 - 10:30 - 18:00

Confessioni: dal lunedì al venerdì dalle ore 17:00 fino all'inizio della S. Messa

Adorazione eucaristica: ogni giovedì dopo la S. Messa

Segreteria parrocchiale: martedì e giovedì 10:00-12:00/ mercoledì e venerdì 16:00-18:00



Anno 2026, Mese Ottobre, N.36

Parrocchia Santa Maria Regina Mundi, Frati Carmelitani

☎ 06263798

✉ parrocchia@mariareginamundi.org

🌐 www.mariareginamundi.org

📘 Parrocchia Santa Maria Regina Mundi

📷 [parrocchia_smreginamundi](https://www.instagram.com/parrocchia_smreginamundi)

📍 Via Alessandro Barbosi 6, Roma - Metro C, Torre Spaccata



Cari parrocchiani, siamo pronti a ripartire per un nuovo anno pastorale! Accogliendo l'invito di Papa Leone durante l'Assemblea di apertura dell'anno pastorale della Diocesi di Roma, il tema biblico che ci guiderà in questo cammino come famiglia parrocchiale ci presenta due domande: «Perché piangi? Chi cerchi?» Sono le parole che Gesù rivolge a Maria nel Vangelo di San Giovanni, la prima persona che Egli incontra dopo la sua Risurrezione. Anche noi, di fronte alle nostre sofferenze e alle nostre paure, siamo chiamati a rispondere alla domanda: chi cerchiamo? Dopo 65 anni di vita parrocchiale, questo può essere un tempo propizio per lasciarci interpellare da questa domanda: non semplicemente fare o ripetere sempre le stesse cose e le stesse attività, ma chiederci perché le facciamo e per chi le facciamo. L'incontro e l'esperienza con Cristo Risorto devono essere il motore di ogni nostra attività, affinché possiamo veramente evangelizzare attraverso il nostro servizio. All'interno di questa rubrica troverete alcuni brani del messaggio del Papa, proposti per la riflessione personale e comunitaria nei diversi gruppi della nostra parrocchia.

Fr. Juliano Luiz da Silva, O.Carm. Parroco

DISCORSO DI PAPA LEONE XIV ALL'ASSEMBLEA DELLA DIOCESI DI ROMA/ 18 SETTEMBRE 2026

Cari fratelli e sorelle,

vorrei ripartire con voi dal mattino di Pasqua, da un giardino e da un sepolcro vuoto. Maria di Magdala è lì, all'alba, quando è ancora buio, e il buio in cui si trova non è soltanto quello della notte che non è finita. È il buio di chi ha perduto qualcuno, di chi cerca e non trova, di chi si china e piange. Il Vangelo, però, non la lascia in quel pianto. Le si avvicina un uomo, che lei scambia per il custode del giardino, e le rivolge due domande: «Perché piangi? Chi cerchi?» (Gv 20,15). Queste due domande, carissimi, vorrei che ispirassero il cammino prossimo della Diocesi di Roma. Credo infatti che possiamo sentirle rivolte, oggi, alla nostra Chiesa e all'intera città: «Perché piangi? Chi cerchi?». Esse riguardano la ricerca ansiosa di speranza che percepite nelle parrocchie, negli incontri e negli ambienti di vita, quando vi siete messi in ascolto gli uni degli altri e della gente. Maria Maddalena è sveglia prima dell'alba ed è già corsa al sepolcro, perché in lei c'è vita, c'è attesa! Così, a Roma sono tante le persone che ricominciano ogni mattina, ma anche comunità parrocchiali, associazioni, movimenti, gruppi e realtà ecclesiali che lavorano con generosità nell'evangelizzazione, nella carità, nel servizio alla preghiera liturgica. Certo, accanto a questa ricchezza avete riconosciuto con onestà alcune fatiche. È lo smarrimento di chi non riesce più a trovare dove si incontra il Signore. Un'esperienza che condividiamo con tanti fratelli e sorelle, ma che capita di vivere anche a noi. A volte si moltiplicano le proposte, le attività, gli incontri e si smarrisce il centro, il senso evangelico di ciò che si fa. Ed ecco, nel Vangelo, che una sola parola fa voltare la Maddalena: il suo nome, «Maria!» (Gv 20,16). È così che si incontra Gesù Cristo: sentendosi chiamare per nome da Lui, nei molti modi in cui ciò può avvenire. È da qui che deve ripartire ogni azione pastorale: non tanto chiedendosi «che cosa» fare, ma piuttosto «chi» e «come» incontrare. Nelle nostre comunità si può rimanere anonimi, invisibili e incompresi, oppure essere visti, conosciuti e chiamati per nome. E chi incontra davvero Cristo, come Maria di Magdala, sente riempirsi il cuore e allora non può restare fermo, corre e va ad annunciare. «Ho visto il Signore!» (v. 18), dice la donna ai discepoli. Non un ricordo, non un fatto privato, ma una gioia profonda che genera comunità [...]. Per esercitarvi nella verifica pastorale vi indico alcune attenzioni, che distingo ma che formano un unico dinamismo. La prima attenzione: incontrare Cristo e farlo incontrare. La Chiesa non esiste per sé stessa, ma per condurre ogni persona all'incontro con il Signore; e allora non basta domandarsi se un'attività è ben organizzata, se è partecipata, se dura da molti anni; occorre domandarsi se essa conduce realmente a Cristo, se fa incontrare il Vangelo con la vita concreta delle persone. La seconda attenzione: generare comunità. Dalla Pasqua di Cristo nascono comunità nuove, libere, riconciliate. Abbiamo il coraggio di curare l'essenziale, per lasciare spazio a relazioni vere, dentro le quali le persone si sentano parte di un popolo: si sentano accolte, accompagnate, valorizzate, corresponsabili. Ai giovani impegniamoci a offrire tempo e ascolto, dentro e oltre le iniziative. La terza attenzione: abitare e servire la città. Roma non è lo sfondo indifferente delle nostre comunità: è il luogo della nostra missione.

La comunità generata dal Risorto non può restare chiusa in sé stessa, ma condivide le attese, le fragilità e le domande delle persone; e impara a riconoscere, in ciò che accade nei diversi ambienti della città, le domande alle quali il Vangelo può rispondere, se nuovamente accolto.

A queste tre attenzioni di verifica se ne aggiunge una quarta, che le attraversa tutte: la formazione del Popolo di Dio. Le nostre attività fanno crescere nella fede? Formano discepoli missionari? Aiutano a maturare responsabilità ecclesiali? Generano una fede adulta, capace di tradursi in scelte concrete di vita e di servizio? Il cuore del metodo che vi propongo è però una domanda semplicissima: «perché?». Si tratta di fermarsi insieme e di domandarsi, per ogni cosa che si fa: perché la facciamo? Quale intenzione evangelica ci muove, a quale bisogno reale intendiamo rispondere, in che modo questa scelta corrisponde alla missione della Chiesa? Poi, il secondo passo: perché otteniamo questi risultati e non altri? Perché alcune iniziative generano cammini e altre restano isolate? Perché alcune persone partecipano e altre rimangono ai margini? Dall'incontro tra le ragioni delle nostre scelte e le ragioni dei loro effetti nasce un discernimento autentico, che permette di riconoscere ciò che va mantenuto, valorizzato, corretto, abbandonato o avviato [...]. Vorrei ora dirvi una parola sul ministero ordinato a Roma. Prima però desidero dire «grazie», e non per formalità. Grazie al Cardinale Vicario, ai Vescovi ausiliari, ai Prefetti e a quanti prestano servizio negli uffici del Vicariato. Grazie ai Parroci e ai Vicari parrocchiali; ai sacerdoti anziani e malati, ai Cappellani degli ospedali, delle carceri, delle scuole e delle università; ai sacerdoti venuti da altre Chiese e da altri Paesi, che servono in questa città come fosse la loro. Grazie ai Diaconi permanenti e alle loro famiglie. Grazie ai religiosi e alle religiose; a chi nel silenzio sostiene Roma con l'intercessione; e a chi la incontra ogni giorno nelle scuole, negli ospedali, nelle case di accoglienza, nelle periferie. Grazie ai catechisti, agli educatori, agli operatori della carità. Lo sappiamo: il bene non fa rumore, lo conosce il Signore, e oggi desidero riconoscerlo anch'io. Grazie! So anche che il servizio pastorale, oggi, è più faticoso di ieri. Vi esorto a non portare le fatiche da soli. E vi dico con chiarezza che l'arte della verifica pastorale non vi chiede di fare di più: vi dà, anzi, il permesso di fare meno e meglio. Se la verifica pastorale diventasse un'ulteriore incombenza sulle vostre spalle, ne avremmo tradito il senso [...]. So che questo cammino di verifica chiederà pazienza, e forse anche il coraggio di lasciare andare qualcosa a cui siamo affezionati. Ma è lo stesso coraggio di Maria di Magdala, che ha dovuto lasciare andare il desiderio di trattenere il Signore per correre, invece, ad annunciarlo. Da questo discernimento pastorale nascerà, lo spero, una fase di condivisione delle esperienze rinnovate e poi la costruzione di un cammino comune che ci prepari, insieme, al Giubileo della Redenzione del 2033. Cari fratelli e sorelle di Roma, non temete di lasciarvi ancora chiamare per nome! Il Signore vivo si lascia incontrare da chi, come Maria all'alba di Pasqua, ha ancora il coraggio di cercarlo, anche in lacrime, anche nel buio. Vi accompagni la Madre di Dio, Salus Populi Romani, che per prima ha creduto e ha generato Cristo al mondo. E a tutti voi, alle vostre comunità e a questa città, giunga la mia benedizione.

Per il testo completo:

www.diocesidiroma.it/discorso-di-papa-leone-xiv-allassemblea.